

## Spalma-incentivi, al via l'arbitrato internazionale

Quasi un centinaio di investitori stranieri in impianti fotovoltaici in Italia hanno già avviato la prima fase della procedura arbitrale prevista dal Trattato Internazionale della Carta dell'Energia. Lo comunica lo studio legale Macchi Di Cellere Gangemi che sta assistendo diversi operatori. Si tratta, tra gli altri, di investitori come Sungem SubSerFinco Srl, Solangia Limited, Foresight Group, Partners Group AG, Quercus Partners, Terra Firma, Foresight/ForVEI, Orizzonte SGR SpA, Global Solar Assets, Next Energy Capital, 9 Ren, Gottex Funds, Amplio Group, **Solar Ventures**, che paventano, nel caso in cui il taglio agli incentivi al fotovoltaico venisse convertito in legge, "danni che senz'altro superano il beneficio che il governo si è prefissato di ottenere dall'approvazione di questa norma". Secondo gli investitori l'Italia è in violazione degli obblighi previsti dal Trattato della Carta dell'Energia per quanto riguarda il principio di stabilità dei meccanismi di incentivazione e di non discriminazione.

*"Il taglia-incentivi viola il principio dell'affidamento e il principio di certezza del diritto", sottolinea Germana Cassar, partner dello studio legale Macchi di Cellere Gangemi, "perché mina alla base le condizioni per le quali gli investitori stranieri hanno deciso di investire in Italia, cioè l'esistenza di un sistema di incentivazione che garantiva la remunerazione del rischio imprenditoriale dell'attività di realizzazione e gestione di impianti fotovoltaici. Questo decreto assottiglia così tanto i ritorni economici sull'investimento parificandoli a un deposito bancario. Se l'investitore lo avesse saputo non avrebbe certamente investito. Qualunque imprevisto dovesse verificarsi sull'impianto (un guasto, un furto) nell'arco dei vent'anni è potenzialmente idoneo a determinare il fallimento della società".*

Anche la Spagna, che ha approvato tagli nel campo delle energie rinnovabili simili a quelli adottati dall'Italia, stata chiamata a rispondere in almeno dieci procedimenti arbitrari ai sensi del Trattato avviati da più di venti investitori stranieri. Con tali azioni, gli investitori hanno richiesto la condanna del Governo spagnolo al risarcimento del danno per 1 miliardo di euro.

